

# Azzorre, Madeira & Canarie

Costo del tour all-inclusive: Euro 2.990

**13 - 26 giugno 2016**

gli endemismi degli arcipelaghi della Macaronesia

*Il termine Macaronesia è un nome collettivo moderno utilizzato per indicare diversi arcipelaghi dell'oceano Atlantico settentrionale situati al largo delle coste africane. Le isole della Macaronesia fanno parte di Portogallo, Spagna, e Capo Verde. Il nome Macaronesia deriva dal greco makaron nêsoi e significa "isole dei beati", espressione utilizzata dagli antichi geografi greci per riferirsi ad alcune isole che si trovavano al di là dello Stretto di Gibilterra. In tali isole, dette anche Isole Fortunate, si riteneva che fossero accolti dagli dei gli eroi e i mortali di natura straordinaria. Le isole della Macaronesia sono tutte di origine vulcanica e il loro clima varia da subtropicale a tropicale. Questo suggestivo Ornitour prevede la visita a tre dei quattro arcipelaghi della Macaronesia (per Capo Verde abbiamo ideato e organizzato un viaggio a parte). I target principali di questo Ornitour saranno le specie endemiche della regione e gli straordinari uccelli marini di questo pezzo di Oceano Atlantico, e, pur non essendo nè eroi nè mortali di natura straordinaria, ci diremo anche noi beati al completamento della lista di endemismi macaronesiani (dei quali non sarà assolutamente difficile fare l'en plein). Le isole che visiteremo hanno una biogeografia unica e ospitano comunità di animali e piante particolari e distinte da quelle delle masse continentali africana ed europea; nessuna delle isole macaronesiane ha mai fatto parte infatti di un continente, così che le piante e gli animali qui presenti non hanno potuto raggiungere le isole che attraverso una dispersione a*

*lunga distanza. Le foreste di alloro, chiamate laurisilva, coprivano un tempo gran parte delle Azzorre, Madeira e parte delle Canarie e oggi, nonostante il pesante disboscamento, molte aree, soprattutto nelle regioni centrali delle isole, sono ancora coperte di meravigliose foreste umide che scolpiscono un paesaggio suggestivo e, quel che più importa a noi, pieno di uccelli. Potremo vedere, senza grandi patemi d'animo, tutti gli endemismi dei tre arcipelaghi, a partire dal Ciuffolotto delle Azzorre (in realtà confinato ad un'area ristretta dell'estremità orientale di São Miguel), e proseguire con il Piccione trocaz a Madeira e tutte le altre specie endemiche alle Canarie. Per quanto attiene al secondo pezzo forte del tour, effettueremo non meno (ma forse di più) di quattro escursioni in battello alle Azzorre e a Madeira. Il raro e localizzato Uccello delle tempeste di Monteiro a São Miguel e il Petrello di Zino a Madeira saranno i target principali delle nostre crociere, dove potremo vedere almeno altre trenta specie di uccelli pelagici! A São Miguel, Madeira e Canarie vedremo infine molte sottospecie di uccelli abbastanza comuni in Europa ma che qui hanno caratteristiche tali da far prevedere una loro prossima trasformazione in specie buone: i lister stiano pronti! Il tour inizierà con un volo a São Miguel, dove ci fermeremo due giorni, uno per il ciuffolotto e uno per un pelagic tour. Voleremo poi a Madeira, dove ci fermeremo cinque giorni: nel carnet almeno tre gite in battello, un'escursione notturna per il Petrello di Zino e una gita sulle alture dell'isola per il Piccione trocaz e le altre specie endemiche. Voleremo poi a Tenerife per tre giorni sull'isola e su Gomera, per gli endemismi locali. Termineremo il viaggio sull'arida Fuerteventura, dove il Saltimpalo delle Canarie sarà l'ultima specie endemica del nostro favoloso ornitour.*

**1° giorno)** volo Milano - São Miguel via Lisbona, con arrivo in serata. Briefing sul tour e cena di benvenuto a base di specialità azzorrane in un hotel di Ponta Delgada, capoluogo dell'isola e di tutto l'arcipelago, dove pernosteremo

tre notti. L'arcipelago delle Azzorre, nove isole atlantiche disseminate per più di 600 km nell'Oceano Atlantico, ha a che fare con gli uccelli (e il birdwatching) fin dalla sua etimologia: si ritiene infatti che l'arcipelago debba il suo nome all'astore (açor in portoghese), poiché si supposeva che fosse un volatile diffuso in tutto l'arcipelago al tempo della scoperta. Bella ipotesi, che cozza con il fatto che l'astore non è mai esistito sulle isole. Alcuni storici indicano l'origine del nome nel termine portoghese arcaico azures (plurale di azzurro) a causa del colore delle isole viste da lontano. Nonostante ciò, la maggior parte insiste nel ritenere che il nome sia derivato dagli uccelli, facendo riferimento a una sottospecie locale di poiana, probabilmente questo l'animale che i primi esploratori avevano erroneamente identificato come astore. Oggi le Azzorre godono di grande fama tra i birdwatcher per tre motivi. Il primo è la presenza sull'isola di São Miguel di uno degli endemismi più localizzati del Palearctico Occidentale: il Ciuffolotto delle Azzorre, il cui areale di riproduzione è confinato alle aree orientali dell'isola. Il secondo è la presenza, durante l'autunno e l'inverno, di numerosi accidentali nordamericani, tanto numerosi e frequenti da perdere la definizione di accidentali; un luogo in particolare, la vecchia cava in disuso di Cabo da Praia sull'isola di Terceira ha la fama di essere il miglior posto in assoluto per i limicoli americani (e la frequente osservazione contemporanea di Piro piro dorsobianco, Corriere semipalmato e Piro piro pettorale che zampettano nella stessa pozza d'acqua giustificano questa fama). Terzo e ultimo l'incredibile numero di uccelli marini che allignano in questa regione dell'Atlantico. Abbiamo inserito in questo Ornitour le Azzorre (praticamente solo São Miguel) per completare la lista degli endemismi della Macaronesia; situato a poche ore d'aereo da Madeira, ci sembrava un peccato non completare la lista col ciuffolotto. Rimandiamo la visita alle altre isole ad un tour autunnale, che sarà espressamente dedicato ai lister, che potranno mettere un discreto numero di "pallini" sulla loro Western Palearctic List.

**2° giorno)** il Priolo, come i locali chiamano il Ciuffolotto delle Azzorre, sarà il target principale della giornata odierna. Effettueremo un'escursione con un fuoristrada nelle aree orientali dell'isola; il ciuffolotto infatti nidifica nelle foreste di lauro della Sierra de Tronquera, soprattutto nella zona del Pico do Vara. Ci accompagnerà una guida locale e non dovrebbe essere difficile localizzare e vedere bene questo raro Fringillide. Sao Miguel è l'isola più estesa e più verde di tutto l'arcipelago; di origine vulcanica, possiede numerose

spettacolari caldere riempite da laghi cristallini e, pur essendo stata cospicuamente deforestata, le restanti estensioni di foreste di lauro che ricoprono i due gruppi montuosi ad est e ovest dell'isola, realizzano ancora paesaggi molto suggestivi. Oltre al Priolo, l'isola offre specie molto interessanti, o meglio, sottospecie che però presto dovrebbero essere elevate a specie buone; così la Poiana comune (ssp rotschildi), il Gabbiano zampegialle (ssp atlantis), il Colombaccio comune (ssp azorica), il Piccione selvatico (ssp atlantis), la Ballerina gialla (ssp patriciae), il Regolo eurasiatico, presente alle Azzorre con ben tre sottospecie (quella dei São Miguel è azoricus), il Merlo comune (ssp azorensis), la Capinera (ssp gularis, endemica di Azzorre e Capo Verde), lo Storno comune (ssp granti), il Fringuello comune (ssp moreletti). Il Canarino insulare, comune sull'isola è invece già una specie buona endemica della Macaronesia.

**4° giorno)** volo mattutino a Funchal, la capitale di Madeira, il secondo arcipelago del nostro Ornitour in Macaronesia. Trasferimento al nostro hotel, che si trova sulla costa meridionale dell'isola, a pochi chilometri da Funchal. Arriveremo in tempo per una prima escursione intorno alla città dove potremo vedere facilmente altri endemismi della Macaronesia: oltre al Canarino insulare, già incamerato a São Miguel, vedremo il Rondone unicolore, che vola in stormi saettanti, e la Pispola di Berthelot, veramente ubiquitaria. L'arcipelago, anch'esso di origine vulcanica, fu scoperto dal portoghese João Gonçalves Zarco nel 1419 e fu chiamato Ilha da Madeira (isola del legno), per le fitte foreste che la ricoprivano. In mezzo millennio, naturalmente, l'uomo l'ha mezza deforestata, ma quel che rimane, soprattutto nella parte meridionale, di foresta subtropicale disegna paesaggi magnifici. Passeremo quattro giorni completi sull'isola, effettuando un'escursione nelle foreste dell'isola e quattro spettacolari escursioni in battello. Pernoteremo a Funchal cinque notti.

**5°/8° giorno)** scopo principale della nostra escursione terrestre sarà la ricerca dell'unico vero endemismo di Madeira, il Piccione trocaz, che frequenta le foreste di lauro della regione centrale dell'isola. Queste foreste coprono un ottavo dell'estensione totale dell'isola e rappresentano il più vasto habitat del mondo di questo tipo. Visiteremo le foreste del Parco Naturale di Ribeiro Frio, alle pendici del Pico do Ruivo, che con i suoi 1862 metri è la vetta più

alta di Madeira. Oltre al Piccione trocaz vedremo molte altre specie, la più interessante delle quali è il minuscolo e graziosissimo Regolo di Madera, considerato da molti tassonomisti specie buona. Così come nelle Azzorre, molte specie locali appartengono a sottospecie che potrebbero essere presto elevate al rango di specie buone: Gheppio comune, Sterpazzola di Sardegna, Ballerina gialla, Fringuello comune, Passera lagia.

Il pezzo forte di ogni tour a Madera è costituito dagli uccelli pelagici che nidificano o frequentano le acque locali dell'Atlantico. Effettueremo tre escursioni in battello pomeridiane/serali: il periodo serale della giornata è fondamentale per vedere le specie che tornano al nido o che escono dal nido per la caccia notturna. Lo spettacolo di centinaia di uccelli marini che volano, lenti o frenetici, sopra le onde è di incomparabile suggestione, che si somma all'emozione dell'attesa delle specie più rare. Prenderemo posto sull'Oceanodroma, uno zodiac appositamente disegnato dallo staff di Madeira Wind Birds per permettere il migliore seawatching; a bordo ci sarà un esperto ornitologo che ci aiuterà nell'identificazione degli uccelli marini. Ecco la lista di quello che sarà possibile avvistare: Petrello di Zino, Petrello di Bulwer, Fulmaro boreale, Berta di Barolo, Berta maggiore, Berta di Man, Berta grigia, Berta dell'Atlantico, Uccello delle tempeste di Madeira, Uccello delle tempeste di Castro, Uccello delle tempeste comune, Uccello delle tempeste di Swinhoe, Uccello delle tempeste codaforcuta, Uccello delle tempeste facciabianca, Uccello delle tempeste pancianera, Gabbiano di Sabine, Gabbiano zampegiale (ssp atlantis, endemica della Macaronesia), Sterna artica, Sterna comune, Sterna di Dougall, Labbo, Stercorario maggiore, Labbo codalunga, Stercorario mezzano, Stercorario del Polo Sud, Falaropo beccosottile, Sula settentrionale, Sula fosca. Una specie attirerà particolarmente la nostra attenzione, il Petrello di Fea, o meglio il Petrello delle Desertas, perchè la sottospecie che nidifica su Bugio, nelle Desertas, la parte più orientale dell'arcipelago di Madeira, è da poco considerato una specie buona; è stata infatti splittata dalla sottospecie che nidifica a Capo Verde; ricordiamo con un poco di orgoglio nazionale che in questa specie c'è un pò di Italia perchè essa è dedicata all'ornitologo torinese Leonardo Fea. Per gli amanti dei mammiferi non mancheranno momenti emozionanti, a partire da quello con il possibile incontro con la Foca monaca mediterranea; ma sarà molto più facile avvistare balene e delfini: Capodoglio, Balenottera



di Bryde, Zifio, Mesoplodonte di De Blainville, Mesoplodonte di Gervais, Stenella striata, Stenella maculata atlantica, Tursiope.

Se nelle prime due escursioni in battello avremo completato la serie dei pelagici che più ci interessano, potremo sostituire la terza escursione con una più lunga escursione alle Desertas, tre isole (Chão, Deserta Grande e Bugio) che si allungano da nord a sud a poco più di 25 km dall'estremità orientale di Madeira. Durante la traversata potremo vedere naturalmente uccelli pelagici, delfini e balene, e, arrivati a Deserta Grande, potremo fare il bagno nelle acque dell'oceano; dopo il pranzo, servito sul battello, sbarcheremo sull'isola per una passeggiata nel Madeira Natural Park, dove potremo ammirare le peculiarità geologiche dell'isola e fare ottime fotografie alle Pispole di Berthelot e Canarini insulari che abbondano sull'isola; per gli appassionati di rettili, vedremo l'unico endemismo di Madeira, la Lucertola muraiola di Madeira.

Una delle tre sere completeremo l'avventura con un'escursione notturna ai terreni di nidificazione del Petrello di Zino. Accompagnati da un'esperta guida locale, raggiungeremo il Pico do Areera e, nel pieno rispetto delle regole di un turismo ornitologico a basso impatto ambientale (il gruppo sarà al massimo di sette persone e qualora il nostro gruppo sia più folto, effettueremo due escursioni) ci siederemo a pochi metri dalle cengie dove nidifica il petrello, ascoltando in religioso silenzio le sue vocalizzazioni; spesso è possibile vedere le silhouette degli uccelli che si avvicinano al nido. Il Petrello di Zino è l'uccello marino europeo più minacciato di estinzione; endemico di Madeira, dove nidifica in una ristretta area del massiccio centrale; è stato per molto tempo considerato conspecifico del Petrello delle Desertas, ma accurati studi genetici ne hanno accertato la specificità; la popolazione globale è di circa 80 coppie. in definitiva sarà un privilegio poter vedere questa rara specie sia nei suoi voli sull'oceano, che ascoltare le sue strida a casa sua!

**9° giorno)** voleremo oggi a Tenerife, dove inizieremo l'esplorazione del nostro terzo e ultimo arcipelago della Macaronesia. Appena sbarcati potremo vedere i primi uccelli endemici (peraltro già osservati a Madeira), il Rondone unicolore e il Canarino insulare. Pernotteremo tre notti a Tenerife.

**10° giorno)** Tenerife è una delle isole più grandi dell'arcipelago; è lunga 80 chilometri ed è dominata da un vulcano attivo, il Pico do Teyde, che si eleva fino a 3.718 metri. Il suolo dell'isola è costituito da terreno vulcanico, ricoperto da lava nera inframezzata da splendide pinete e da piccoli appezzamenti di foresta di lauro. Sul Teyde sarà molto facile vedere un altro degli endemismi locali, il delizioso Fringuello blu; vedremo anche una serie di altri uccelli "europei", che qui si sono sviluppati con sottospecie ben riconoscibili sul campo, come ad esempio il Picchio rosso maggiore. Vedremo anche il Lui delle Canarie, da poco tempo riconosciuto come specie valida, e la Cinciarella africana (lo stato tassonomico della Cinciarella è ancora molto dibattuto: secondo la classificazione di Sibley, ogni isola delle Canarie ha la "sua" specie di Cinciarella, mentre tassonomisti conservatori considerano tutte le popolazioni di Cinciarella, europee, africane e delle Canarie, come specie unica). Un altro grazioso endemismo, che vedremo nelle foreste di conifere è il Regolo di Tenerife (presente in realtà anche a Gomera). Tra le specie di uccelli non endemici, potremo vedere la Pernice sarda, il Rondone pallido, la Passera sarda. Esploreremo anche le aree nord-occidentali di Tenerife, una regione di eccezionale bellezza paesaggistica, dove la strada si snoda contorta lungo scogliere a picco sul mare. E' questa l'area migliore per il Falco di Barberia, che vedremo compiere acrobatiche evoluzioni aeree contro il vento che sempre spazza quest'area. Effettueremo anche un'escursione in alcune aree umide dell'isola, dove potremo vedere qualche uccello acquatico, come Garzetta, Airone cenerino, Piro piro piccolo, Chiurlo piccolo, Pantana, Pettegola, Totano moro, Piovanello pancianera, Voltapietre.

**11° giorno)** oggi effettueremo un'escursione a La Gomera; durante l'attraversamento del braccio da mare tra le due isole potremo vedere gli uccelli marini che incrociano il battello volando a pelo delle onde. Avremo buone opportunità di avvistare il Petrello di Bulwer, la Berta maggiore, la Berta di Barolo, l'Uccello delle tempeste di Castro e il Fetonte beccorosso. Giunti a Gomera, ne saliremo i rilievi montuosi; la parte occidentale è coperta da palmeti e arbusti reminiscenti della savana africana, ma, appena si giunge alla sommità del monte, si entra in un paesaggio da favola, una foresta nebulosa di lauro, la meglio conservata di tutto l'arcipelago. Qui cercheremo i due splendidi piccioni endemici, il Piccione di Bolle e il Piccione del lauro.

Durante la traversata di ritorno a Tenerife, scruteremo ancora il mare alla ricerca di uccelli pelagici.

**12° e 13° giorno)** voleremo oggi a Fuerteventura, dove pernosteremo due notti. L'isola di Fuerteventura è arida e caratterizzata da scarsa vegetazione costiera, mentre le aree dell'interno sono prevalentemente desertiche. La stella dell'isola, in termini ornitologici, è il Saltimpalo di Fuerteventura, l'unico tra gli endemismi a essere confinato a una sola isola. Oltre ai due endemismi, l'isola di Fuerteventura ospita un gran numero di specie interessanti, prima fra tutte l'Ubara, che presto potrebbe essere specie buona (la popolazione delle Canarie, su Fuerteventura e Lanzarote, ha caratteristiche abbastanza particolari, rispetto alla sottospecie nordafricana), il Capovaccaio, il Falco della regina, l'Occhione, il Corriente biondo, la Ganga, la Sterpazzola di Sardegna, la Calandrina, il Trombettiere.

**14° giorno)** dipendentemente dall'orario di partenza del volo per l'Italia, potremmo avere tempo per un'ulteriore escursione sull'isola o per un poco di relax sulla spiaggia. Trasferimento all'aeroporto e imbarco sul volo per l'Italia. Arrivo a Milano Malpensa e fine del viaggio.